

# Aprire le finestre...

di Giuseppe BAGNI

presidente nazionale del Cidi

È stato un anno difficile. Ad anni difficili ci siamo abituati, è vero, ma questo non ci aiuta, anzi, diventa un fattore di rischio più.

Un'antica leggenda racconta che è possibile bollire una rana ancora viva se la si mette in una pentola d'acqua fredda e si alza la temperatura molto lentamente. Se l'incremento del calore è al di sotto di una precisa soglia, la rana non riceverà mai il segnale d'allarme che la farebbe saltare fuori dalla pentola. Come dire che i suoi organi di senso le comunicherebbero un messaggio del tipo: è quasi tutto come prima, se ce l'hai fatta fino a ora non hai motivo di preoccuparti.

Nelle scuole quest'anno la temperatura dell'acqua è salita di molto, ma purtroppo chi l'ha avvertita fortemente sulla propria pelle non è più lì a raccontarlo. Sono quei precari che ne hanno garantito la quotidianità coprendo cattedre vacanti, spesso follemente frazionate e con orari impossibili, arrivandovi per ultimi e andandosene per primi, il giorno dopo gli scrutini. Una classe di disoccupati invisibili, perché non licenziati ma semplicemente non ri-assunti. Soggetti protagonisti nel bene o nel male nelle biografie formative dei propri alunni, si scoprono superflui dopo l'ultima firma sul verbale. Per gli altri che restano, il rischio è di non accorgersi che la qualità complessiva del sistema dell'istruzione pubblica sta crollando, nonostante ciascuno possa pensare che nel piccolo e nel chiuso della propria classe ha fatto bene il proprio dovere.

Di fatto nella scuola di base i tagli d'organico stanno gradualmente rendendo obbligatorio il maestro unico, sparisce il tempo pieno e le compresenze diventano un fenomeno residuale. Nella scuola media il processo di secondarizzazione avanza a passi da gigante, con l'accettazione tacita (quando non plaudente) del ritorno al voto. In questo senso, anche le critiche forti come quella della scuola superiore contro le prove INVALSI (che invece accetta quasi passiva la sua "riforma") sorprendono se confrontate con l'accettazione passiva della terza prova all'esame di licenza media, affidata allo stesso istituto e da quest'anno con "peso" aritmetico.

Il dilagare di aggettivi quali serio, rigoroso, disciplinato, stanno snaturando i sostantivi. Tra questi tornano in auge il merito e l'eccellenza, rilette in forme allarmanti, e dimenticando che prima di tutto, ogni alunno "merita" la scuola e ha diritto alla possibilità di essere tra gli "eccellenti".

Quando si naviga senza bussola il passato con le sue antiche certezze torna un porto sicuro.

Eppure "c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole".. Qualcosa che riguarda l'intero nostro paese. Una reazione sociale che ancora non si è fatta pienamente politica, ma intanto scancela l'immagine di una società addormentata e supina. Gli invisibili, i superflui, gli occupati con stipendi da disoccupati, prendono coscienza e voce.

Vuol dire che si torna a cercare insieme una teoria e una prassi nuove, che facciano uscire finalmente la nostra scuola dalla palude dove sta affondando? È presto per dirlo, ma forse adesso possiamo alzare lo sguardo dalle nostre classi dove ci eravamo rintanati, come fosse l'ultima trincea di un'idea di scuola sotto assedio. Forse adesso possiamo aprire le finestre delle nostre aule.

Perché qualcosa di nuovo, nel sole, questa volta c'è davvero.

*Dal Coordinamento del 4 e 5 giugno 2011 Giuseppe Bagni è il nuovo Presidente nazionale del Cidi. Com'è tradizione della rivista, l'Editoriale, affidato per cinque anni a Sofia Toselli, verrà ora gestito dal nuovo Presidente. A entrambi il ringraziamento e gli auguri di insegnare.*